**L’8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA: IL VOLTO SOLIDALE DEL DENARO**

L’8XMILLE, UN MODELLO RIVOLUZIONARIO

L’8xmille è un modello economico “rivoluzionario” che restituisce alla dimensione economica la sua funzione originaria. Si tratta infatti di un “benefit” che non è un privilegio di pochi, ma a vantaggio della comunità; un contributo che non è una regalia, una beneficienza, ma un “prendere” che è strutturalmente in vista di un “dare”, o meglio di un “ridare”. Proprio questa è la sua forza e la sua ragion d’essere. Introduce, infatti, nel criterio generale dell’uso del denaro proprio, quegli atteggiamenti di **sussidiarietà**, di **libertà** e di **eticità** che dovrebbero essere estesi oggi a tutto lo Stato.

Cosa succederebbe se si estendesse il modello dell’8xmille allo Stato? Oggi, se io incasso 100, lo Stato si prende il 50% di quello che ho incassato e ne fa ciò che vuole. Ma la vera democrazia sarebbe quella di poter dire la mia su come vorrei venissero spesi i miei soldi, sulle destinazioni da dare. All’interno di una eticizzazione di destinazione sarebbe bello se ognuno di noi potesse dire:

* questo tot va alla sanità, ma come ritengo giusto
* questo tot va all’ecologia, ma come penso sia opportuno
* questo tot va alla protezione pubblica, ma come voglio si realizzi.

Oggi tutto ciò non è possibile.

Più affidiamo i nostri soldi a una sorta di stato “etico”, che fa quello che vuole dei nostri soldi, meno funziona la democrazia. Più è contratto e compatto questo sistema, più siamo in un regime totalitario, più è esteso e partecipato, più lo Stato è davvero democratico. Lo stesso vale per la Chiesa. Con una semplice firma ognuno di noi ha la possibilità di dire, per quanto riguarda le fedi, le religioni e la spiritualità, che i fondi dell’8xmille vanno dati alla Chiesa cattolica, e non ad altre religioni, perché crediamo nei valori del cattolicesimo.

Al contrario, una Chiesa burocratizzata, ricca e corrotta, allontana i fedeli che di certo non firmeranno più per darle i soldi.



Ma quali sono le destinazioni dell’8xmille alla Chiesa cattolica?

L’8XMILLE VISTO DALLA PARTE DELLA CHIESA CATTOLICA

I soldi raccolti dalla Chiesa cattolica attraverso l’8xmille e le erogazioni liberali, servono legittimamente per finanziare 3 diversi scopi:

* esigenze di culto e pastorale
* interventi caritativi
* sostentamento del clero



Negli anni, grazie al consenso quasi plebiscitario dell’8xmille e all’incremento delle imposte dirette, la Chiesa cattolica ha potuto beneficiare di una sempre maggiore disponibilità di denaro che ha ripartito sempre più a vantaggio della carità e delle esigenze di culto. Di contro, le somme proveniente dalle erogazioni liberali hanno avuto una contrazione costante negli anni. Quando però l’ammontare dei fondi 8xmille è diminuito come nel 2013, inevitabilmente sono stati tagliati anche i soldi destinati alla carità ed al culto e pastorale. Lo stesso non può essere detto per la voce del sostentamento del clero la cui somma devoluta è rimasta costante se non addirittura cresciuta in modo evidente nell’ultimo anno.



I VASI COMUNICANTI

Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per la carità? Infinito

Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per le missioni? Infinito

Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per le il sostentamento del clero? Finito.



In Italia abbiamo 29.000 presbiteri diocesani, tra 7.000 e 8.000 religiosi, una grandezza finita. Moltiplicando il numero di presbiteri e religiosi per un numero “x” e si ottiene la somma necessaria per il clero, pari a 100, che può essere raccolto in molti modi. La genialità di questo sistema è che vi è una struttura di vasi comunicanti di alimentazione del sistema di sostentamento del clero, fatta di 5 voci. Pertanto se una singola voce sale dello 0,5%, un’altra voce può scendere dello 0,5%.

L’8XMILLE VISTO DALLA PARTE DELLA GENTE

La gente ritiene che i soldi dell’8xmille alla Chiesa cattolica vengono utilizzati soprattutto per scopi umanitari, per aiutare le persone più bisognose, povere o più genericamente per opere di assistenza.



Il consenso verso l’8xmille alla Chiesa cattolica si è mantenuto costantemente a livelli molto elevati, come testimonia l’orientamento a firmare a favore della Chiesa che raggiunge percentuali intorno al 50% tra la popolazione italiana adulti contro percentuale decisamente più contenuta di individui che sceglierebbero Stato (5-6%).



Se dunque vogliamo mantenere alto il consenso nei confronti della Chiesa cattolica, occorre far sì che sempre più risorse dell’8xmille vengano devolute per scopi umanitari, così da continuare a ricoprire l’8xmille con quella veste di solidarietà che lo ha contraddistinto fino ad oggi.



L’orientamento a firmare a favore di Chiesa cattolica nella propria dichiarazione dei redditi cresce presso coloro che ritengono che i fondi 8xmille sono destinati per la carità in Italia e nel terzo mondo, o per aiutare realtà vicine quali la propria parrocchia con tutto il supporto sociale che tali realtà riescono ad offrire alla gente.

**LA GENTE CAPISCE?**

L’8X1000, UN SEGNO DI STIMA

Quando parliamo della stima, non parliamo di qualcosa che si genera in tempi rapidi. Non è l’indice di fiducia del Governo o l’indice di propensione al consumo di un prodotto. Si tratta, infatti, del risultato di secoli di rapporti tra la Chiesa e il Paese. L’8x1000 è la capacità che noi abbiamo, attraverso una libera scelta, di far fruttare il grande capitale di stima che nel nostro paese si è sviluppato nei secoli a favore della Chiesa cattolica.

Il grafico che segue mostra quale capitale di stima raccolga la chiesa cattolica nel nostro paese



Oltre 15 milioni di contribuenti firmano per la Chiesa cattolica. Un numero enorme che tuttavia non è l’unità di misura della fede, ma della stima nei confronti della Chiesa cattolica. Questo valore, in realtà, è ancora più alto di quello che sembra perché a compilare materialmente la dichiarazione dei redditi non sono solo gli occupati, ma anche quella quota di occupati:

* spesso non lavoratori dipendenti o comunque con un reddito composto da più voci,
* spesso nelle età centrali della vita: 30/60 anni,
* spesso maschi,
* spesso colti o più colti della media,



* spesso non cattolici praticanti.

Tutte queste sono caratteristiche che, dagli studi empirici, vengono spesso correlate a livelli di maggiore fragilità nel rapporto tra individui e Chiesa cattolica. Quindi la stima conferita alla Chiesa da oltre 15 milioni di contribuenti, che espressamente appongono una firma nella propria dichiarazione dei redditi, proiettato a livello nazionale, vale ancora di più.

L’8XMILLE, UN INDICE DI FIDUCIA.

Anche la fiducia nei confronti della Chiesa cattolica è ben radicata.



La gente oggi ha fiducia nella Chiesa. Ma attenzione a non sopravvalutarla, perché non si tratta di un’esclusiva della religione cattolica, perché in realtà si estende a tutto il *budget* per la spiritualità. Funzionano le Chiese in generale, persino le sette; hanno successo i corsi aventi per oggetto temi spirituali; si vendono i libri a tematica spirituale: nelle classifiche dei libri venduti, quelli che in qualche modo riguardano anche lateralmente la teologia, le fedi o la spiritualità sono in netta crescita, indipendentemente da chi li scrive. Non è dunque in crescita la fiducia nei confronti della Chiesa cattolica, ma cresce in generale la ricerca spirituale. Perché? Una conseguenza della crisi?

TICKET EXPERIENCE

Sarebbe riduttivo spiegare il fenomeno della crescita nei confronti della Chiesa correlandolo alla crisi. La spiegazione deve essere ricercata, in realtà, nei bisogni dell’uomo, quelli più profondi e autentici. Il consumismo e il materialismo esasperato hanno fatto render conto alla gente che le persone non sono tanto più felici quanti più sono i cavalli a vapore della macchina, quante più vacanze possono fare. Eurisko ha costruito un indice di benessere e soddisfazione personale (IBS), che continua ad abbassarsi nell’arco degli anni. Ma che cos’è questa insoddisfazione che si espande a macchie sempre più larghe?



Oltre la crisi economica, è un mutamento di atteggiamento favorito da: la crescita delle risorse culturali degli individui; la perdita di peso e legittimità delle istituzioni sociali e politiche; l’aumento della complessità reale e percepita. Questi cambiamenti hanno alimentato negli ultimi lustri un forte processo di individuazione (cioè di ricentraggio sull’io), ma anche un processo uguale e contrario, speculare, a sua volta in crescita: il bisogno di identificazione per non sentirsi isolato, spaesato e impaurito. L’individua quindi è sempre più alla ricerca di *ticket experience*, esperienze di profonda intensità, vissute per lo più in modo collettivo e comunitario, esperienze che hanno bisogno di una realtà corale. Quella che noi chiamiamo Chiesa, che vuol dire “ecclesìa”, cioè “assemblea”. Ognuno di noi cerca la comunialità dove crede di trovarla: uno può essere cattolico, valdese, ebreo, musulmano, buddista. La Chiesa cattolica certamente beneficia di questo trend positivo.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Le tradizioni, si sa, sono dure a morire. Lo stesso vale, in Italia, nei confronti della Chiesa cattolica. Se uno è nato in una famiglia cattolica, è stato battezzato cattolico, si è sposato cattolico, ha sepolto i propri genitori in modo cattolico, tutto questo è determinante nell’ambito delle fedi. Per questo il futuro della Chiesa Cattolica in Italia è radioso. Ma non bisogna adagiarsi sugli allori. Più le società diventano multietniche, più le offerte religiose si moltiplicano. Oggi se uno vuole farsi ortodosso in Italia, può trovare una parrocchia nella sua città; se uno vuole diventare protestante, può trovare una Chiesa nel suo paese. Solo cento anni fa non era così. E domani?

ALLARGARE LA VISUALE

Per gli italiani è più facile oggi fare offerte ai sacerdoti e dare l’8xmille alla Chiesa cattolica, piuttosto che alle altre chiese. Ma nel mondo anglosassone già non è più così; non è così neppure in America Latina, dove le chiese pentecostali ed evangeliche nordamericane sono in crescita esponenziale. La Chiesa che gode di miglior salute, quella latino americana da cui proviene Papa Francesco, mostra una erosione enorme di fedeli proprio da parte delle chiese pentecostali. Chi vi aderisce, infatti, dice di trovare una chiesa più accogliente, più attenta, più vicina: la gente si conosce, si abbraccia, si aiuta. Un po’ come accade da noi nel mondo carismatico di movimenti quali il Rinnovamento dello Spirito. Cominciamo a cogliere tante screziature da non sottovalutare. Non dobbiamo infatti dimenticare, come spesso ci ricorda Luca Diotallevi, che **la stima e la fiducia** dei credenti e dell’opinione pubblica verso la Chiesa e i preti non sono **un dato** di natura, ma **di cultura**, e come tali possono venir meno. Altrimenti corriamo il rischio di andare avanti senza renderci conto che, pian piano, stiamo consumando la fiducia che si è accumulata nei secoli, senza tuttavia ricostituirla, e ponendo così seri problemi per il futuro.